

# Zanotelli: acqua pubblica è agli sgoccioli

## Come si privatizza un bene comune

*La legge è passata ad agosto: si affida la gestione a società miste con capitale privato non inferiore al 40%*

Caro direttore, è stato uno choc per me sentire che al Senato, il 4 novembre scorso, ha sancito la privatizzazione dell'acqua. Il voto in Senato è la conclusione di un iter parlamentare che dura da due anni. Infatti il governo Berlusconi, con l'articolo 23 bis della Legge 133/2008, aveva provveduto a regolamentare la gestione del servizio idrico integrato che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a imprenditori o società, mediante il rinvio a gara, entro il 31 dicembre 2010. Quella legge è stata approvata il 6 agosto 2008, mentre l'Italia era in vacanza. Un anno dopo, precisamente il 9 settembre 2009, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge (l'accordo Fitto- Calderoli), il cui articolo 15, modificando l'articolo 23 bis, muove passi ancora più decisivi verso la privatizzazione dei servizi idrici, prevedendo:

**a)** l'affidamento della gestione dei servizi idrici a favore di imprenditori o di società, anche a partecipazione mista (pubblico-privata), con capitale privato non inferiore al 40%;

**b)** cessazione degli affidamenti «in house» a società totalmente pubbliche, controllate dai comuni alla data del 31 dicembre 2011. Questo decreto è passato in Senato per essere trasformato in legge. Il Pd, che è sempre stato piuttosto favorevole alla privatizzazione dell'acqua, ha proposto nella persona del senatore Bubbico, un emendamento-compromesso: l'acqua potrebbe essere gestita dai privati, ma la proprietà resterebbe pubblica.

**Questa proposta, fatta solo per salvarsi la faccia, passa con un voto bipartisan!** Ma la maggioranza vota per la privatizzazione dell'acqua. L'opposizione (Pd e IdV), vota contro il decreto-legge. E così il Senato vota la privatizzazione dell'acqua, bene supremo oggi insieme all'aria! È la capitolazione del potere politico ai potentati economico-finanziari. La politica è finita! È il trionfo del mercato, del profitto. È la fine della democrazia. Per questo dobbiamo denunciare con forza: **1)** il governo Berlusconi che, con questo voto al Senato, ora privatizza tutti i rubinetti d'Italia; **2)** il partito di opposizione, il Pd, che continua a nicchiare sulla privatizzazione dell'acqua (sappiamo che il nuovo segretario Bersani è stato sempre a favore della privatizzazione); **3)** tutta l'opposizione, per non aver portato un problema così grave all'attenzione dell'opinione pubblica. Per questo rivolgiamo un appello a tutti i partiti perché ritirino questo decreto o tolgano l'acqua dal decreto. E questo devono farlo adesso che il decreto legge passa alla discussione della Camera. Si parla che il decreto potrebbe essere votato il 16 novembre.

**Chiediamo alle Regioni** di: 1) impugnare la costituzionalità dell'articolo 15 del decreto Fitto-Calderoli; 2) varare leggi regionali sulla gestione pubblica del servizio idrico. E ai Comuni di: 1) indire Consigli comunali monotematici sull'acqua; 2) dichiarare l'acqua bene di non rilevanza economica; 3) fare la scelta dell'Azienda pubblica speciale per la gestione delle proprie acque. Questa opzione, a detta di molti avvocati e giuristi, è possibile anche con l'attuale legislazione. Si tratta praticamente di ritornare alle vecchie municipalizzate. L'acqua è sacra, l'acqua è vita, l'acqua è un diritto fondamentale umano. Questo bisogna ripeterlo ancora di più, in un momento così grave in cui con il surriscaldamento del pianeta, rischiamo di perdere i ghiacciai e i nevai, e quindi buona parte delle nostre fonti idriche. E lo ripetiamo con forza alla vigilia della conferenza internazionale di Copenhagen, dove l'acqua deve essere discussa come argomento fondamentale legato al clima. Per questo chiediamo a tutti, al di là di fedi o di ideologie perché «sorella acqua», fonte della vita, venga riconosciuta da tutti come diritto fondamentale umano e non sottoposta alla legge del mercato. Si tratta di vita o di morte per le classi deboli dei paesi ricchi, ma soprattutto per i poveri del Sud del mondo che la pagheranno con milioni di morti per sete.

## **Il Forum dei Movimenti per l'Acqua contro la privatizzazione**

12/11/2009 - 12:53

Help Consumatori ha intervistato Paolo Carsetti, segretario nazionale del Forum, che ha spiegato i motivi della protesta al DL 135/09 approvato dal Senato, che sottrae ai cittadini l'acqua di rubinetto per consegnarla agli interessi privati.

**"Il Senato, il 4 Novembre, ha approvato l'Art.15 del DL 135/09** ("Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. (09G0145)") che sottrae ai cittadini l'acqua potabile di rubinetto, il bene più prezioso, per consegnarlo, a partire dal 2011, agli interessi delle grandi multinazionali e farne un nuovo business per i privati e per le Banche". E' la denuncia del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua che è oggi sceso in piazza per fermare l'iter legislativo del provvedimento. La norma è approvata alla Camera dei Deputati lunedì 9 Novembre e verrà discussa dall'aula lunedì 16 Novembre. La manifestazione si è svolta davanti al Parlamento, a piazza Montecitorio, questa mattina dalle ore 10.30.

**Paolo Carsetti, segretario nazionale del Forum, ha spiegato a Help Consumatori** i motivi della protesta e le conseguenze per i cittadini italiani che deriverebbero da una conversione in legge del decreto.

**Dottor Carsetti, cosa prevede in particolare l'Art.15 del DL 135/09? Se dovesse essere approvato cosa cambierebbe per i consumatori?**

L'articolo prevede la sostanziale e definitiva privatizzazione dell'acqua potabile in Italia, in quanto sancisce che gli affidamenti della gestione del servizio idrico siano dati in mano a soggetti privati. Parliamo di "definitiva" privatizzazione perché questo processo di consegna al mercato dell'acqua è iniziato da diversi anni in Italia e ci sono molte aziende (private o miste) che gestiscono questo bene. Gli effetti diretti ai cittadini sono, soprattutto, un aumento delle tariffe. Dati di associazioni dei consumatori (come Cittadinanzattiva o Altroconsumo) parlano di incrementi delle tariffe fino al 61% negli ultimi 10 anni a fronte di un 20% di inflazione. Un'altra conseguenza riguarda una diminuzione degli investimenti nel settore della manutenzione e ristrutturazione degli acquedotti: da 2 miliardi di euro l'anno nel decennio precedente il 1994 (anno in cui è iniziata la privatizzazione) a 700 milioni di euro l'anno nel decennio successivo al 1994. Inoltre, c'è un dato emblematico: in tutti i Piani di ambito stilati dai gestori si prevede un aumento dei consumi di acqua pari al 17%; in una situazione di crisi ambientale e idrica questo è un epilogo da scongiurare visto che l'acqua è un bene da salvaguardare per l'ambiente e per le generazioni future.

**Ci sono dei profili di illegittimità nel decreto?**

L'Art.15 del DL 135/09 modifica l'art. 23-bis della **legge 133 del 2008 (legge Tremonti)**. Diverse regioni italiane fecero ricorso a quest'ultima norma perché andava a ledere le competenze degli enti locali che detengono la competenza rispetto alle modalità di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali. Questo significa che una legge nazionale non può definire tali modalità. Di

conseguenza anche in riferimento all'art. 15 del DL 135/09 si prevedono ricorsi di illegittimità costituzionale qualora questo sia convertito in legge.

**Quale il riscontro del mail bombing su tutti i Deputati al fine di mettere pressione sulla questione, iniziativa che il Forum ha lanciato lo scorso 10 novembre ?**

Anche oggi abbiamo dato il via a questa modalità di protesta chiamata mail bombing e proseguiremo fino al 16 novembre, data in cui dovrebbe chiudersi la discussione sulla conversione in legge del decreto. In pratica, tutti gli aderenti al Forum e tutti i cittadini interessati inviano contemporaneamente a tutti i Deputati una mail in cui si chiede il fermo del provvedimento. Sono state migliaia le mail inviate al Parlamento . Inoltre, il senatore Maurizio Gasparri, durante la discussione in Aula, ha riportato il mail bombing invitando il Senato a riflettere sul valore dell'acqua come bene comune. Purtroppo la maggioranza dell'Aula ha comunque votato a favore del decreto attualmente in discussione alla Camera.

**Ripubblicizzare si può. La regione Puglia ha infatti avviato l'iter per la ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese. Un commento...**

Mentre noi siamo qui in piazza a Roma a protestare contro la privatizzazione dell'acqua, contemporaneamente a Bari è partito il piano di ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese, il più grande in Europa. Si tratta di processo iniziato da parecchi mesi e partito da una grande mobilitazione territoriale da parte del Comitato Pugliese Acqua Bene Comune, coadiuvato dal Forum italiano Movimenti per l'Acqua. Proprio oggi è stato aperto il tavolo tecnico che definirà tutti i passaggi affinché l'Acquedotto si trasformi da una società per azioni a un ente di diritto pubblico.

*A cura di Silvia Biasotto*

# L'acqua verso il privato

## Riforma a rischio stangata

- Alla Camera si discute la legge che affida la gestione dell'oro blu alle Spa

- **LUCA FORNOVO**

- TORINO

Quella che si combatterà oggi in Parlamento, per ambientalisti e associazioni dei consumatori, sarà la prima vera battaglia contro l'acqua privata. Una battaglia contro i rischi di ulteriori aumenti delle tariffe (tra il 2002 e il 2008 sono aumentate del 30%) e il peggioramento dei servizi (nel decennio 1990-2000 c'è stato un calo degli investimenti del 70%).

Oggi sbarca, infatti, nell'aula della Camera il decreto legge sugli obblighi comunitari, che contiene all'articolo 15 la privatizzazione della gestione dell'acqua. In poche parole, il servizio idrico potrà essere affidato a un privato tramite gara pubblica o in via straordinaria senza gara ma col parere dell'Antitrust. Un provvedimento che esaspera la privatizzazione light varata negli anni Novanta con la legge Galli e rivoluziona quanto fatto un secolo fa da Giolitti con la municipalizzazione degli acquedotti. Ma l'attuale maggioranza non ci sente o a fare marcia indietro: quindi niente stralcio dell'articolo 15. Una manna dal cielo per chi fa affari con l'acqua, come le lobby dell'oro blu che contano nelle loro fila ex municipalizzate come l'utility romana Acea, la ligure-piemontese Iride e l'emiliana Hera fino a multinazionali come Veolia e Suez. Un mondo che solo in Italia conta 252 imprese idriche per un fatturato totale che supera i 2,5 miliardi di euro.

Ma la battaglia non finirà all'indomani dell'ok al decreto. La guerra per difendere l'acqua potabile pubblica va avanti, assicura il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. «Stiamo raccogliendo con successo - fa sapere il segretario del Forum, Paolo Carsetti - le firme affinché venga presentata presso ogni comune una delibera per affermare che l'acqua è un diritto umano e il servizio idrico non è un servizio pubblico di rilevanza economica. L'obiettivo è arrivare a una legge che affida l'acqua all'ente locale che la gestisce non in forma di Spa ma di ente di diritto pubblico, quindi senza dover sottostare alla legge degli utili».

In Puglia attraverso questa strada si è già avviato il processo di ripubblicizzazione e ora il percorso porterà alla scrittura di una legge regionale. «Così l'Acquedotto Pugliese - spiega Carsetti - da Spa in house diventerà ente di diritto pubblico». Il Forum ha in cantiere anche una manifestazione nazionale il 20 marzo in corrispondenza delle elezioni regionali e della giornata mondiale dell'acqua indetta il 22 marzo dall'Onu.

Anche l'associazione Cittadinanzattiva punta il dito contro la gestione dei privati e denuncia i forti rincari: +5,4% solo nel 2008. Mentre secondo Unioncamere tra il 1997 e il 2006 le tariffe sono schizzate del 61,4%. E saliranno del 26% nel 2020. «La situazione più drammatica è al Sud - avverte Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva - dove si investe di meno e le reti sono colabrodo. Basti pensare che a fronte di una spesa media per famiglia di 253 euro all'anno, ad Agrigento se ne pagano 445 euro». E ad Aprilia, dove tra i privati c'è Veolia, denuncia il segretario del Forum «le tariffe dal 2005 sono aumentate fino al 300%».

In disaccordo è Federutility, l'associazione delle aziende di pubblica utilità (le utility), che sostiene per bocca del direttore generale, Adolfo Spaziani, che le tariffe dell'acqua in Italia sono le più basse d'Europa e invoca la costituzione di un'Authority del settore idrico per monitorare i prezzi e guidare la liberalizzazione. Intanto gli investimenti sono scesi dai 2 miliardi del 1990 a 600 milioni nel 2000. Sconsolante, in un momento in cui a livello globale c'è la crisi idrica: la crescita stimata per i prossimi 20 anni è del 17,7%. L'acqua allora diventerà, come l'oro, sempre più rara e più cara?



Manifestanti davanti la Camera dei Deputati protestano contro la privatizzazione della gestione dell'acqua